



Sant'Anna nel futuro: identità, giovani, accoglienza

La comunità di Paparotti celebra i 20 anni della sua chiesa con una riflessione su se stessa e sui nuovi scenari

Paparotti, ore 11.30 di una qualsiasi domenica dell'anno 2034. Nella nostra chiesa - resa ancora più sfolgorante da elaborazioni luminose al laser e impreziosita dai mosaici dorati che alle pareti fissano le scene della Via Crucis -, i presenti alla messa festiva sono 31, cespugli ingobbiti e canuti dispersi tra i banchi, dai quali flebili voci asmatiche pigolano le risposte al celebrante. Il celebrante? Un robot, prodotto nei laboratori vaticani e benedetto in San Pietro prima di prendere le vie del mondo, programmato per dire messa in sostituzione dei preti, razza estinta.

Se vi viene da ridere, smettete subito. Perché uno scenario del genere, per quanto estremizzato, non sarà troppo lontano dalla realtà se entro vent'anni, i prossimi vent'anni che valgono un'eternità alla velocità con cui gira il mondo, lo Spirito divino non guiderà Papa Bergoglio verso scelte ora appena sussurrate; e se noi - sempre gli stessi di Paparotti -, impossibilitati a fermare il tempo, non avremo saputo inventarci una successione che sopravviva alle buone volontà di oggi: volontà che resistono, ma erose dai nostri stessi limiti e dal vuoto che le circonda.

Celebriamo il ventennale di Sant'Anna, la nostra chiesa, unico presidio aggregante di un quar-



Si fa una certa fatica a intravedere il volto di Cristo nell'insieme dei 'nostri' volti. È una metafora della fatica dei nostri tempi a conservare nelle singole comunità sottoposte ad un veloce ricambio di abitudini, presenze e pensieri, l'impronta di Colui che finora ci ha fatto compagnia e non vorremmo perdere.

modo leghi. Si vivono vite parallele su riferimenti e piani sfalsati. E allora ci si interroga se accettare compromessi ancor più al ribasso per il quieto vivere, oppure irrigidirsi e rilanciare su posizioni forti rischiando conflitti ancora più acuti. Il tempo passa e le fessure diventano fossati invalicabili.

Esiste un gap di comunicazione, di linguaggio? Certo che esiste e almeno in questo si può rime-

tere per il resto rimasto entità puramente geografica e logistica, lontano dall'idea di Comunità che sogniamo. Cosa c'è da festeggiare? Nulla più del fatto di essere vivi: vivi nelle imperdibili omelie del nostro "mezzo" parroco, nell'impegno dei catechisti, nelle belle voci dei lettori di Atti ed Epistole, nelle meravigliose composizioni floreali che addobbano l'altare, nella disponibilità di chi tiene in vita l'Estate ragazzi, nel sudore degli sfalciatori del prato. Non è poco, eppure basta appena per campare. Non si riesce a coinvolgere i giovani, neppure a rapportarsi con loro: succede nelle famiglie, figurarsi in parrocchia, dove la verifica domenicale della messa dà riscontri deprimenti. Scontiamo, come tutti, il devastante fenomeno della mancata integrazione tra le generazioni, ancora più acuto a Paparotti in assenza di un vissuto condiviso, di una storia comune che in qualche

diare. "Mettiamoci in rete" suggerisce Marco, così da dialogare con le altre parrocchie per scambi e sinergie, con le organizzazioni sociali e giovanili, con le stesse associazioni sportive per verificare se, accanto al pallone e alle fregole da week-end, può starci anche un momento di condivisione spirituale oltre che ricreativa. Non sia mai che Sant'Anna, la baby delle parrocchie cittadine, rimanga indietro nella tecnologia globalizzata. Ma intanto abbiamo bisogno degli alpini, delle voci dei vecchi alpini, per sintonizzarci con le atmosfere dell'anima.

Fossero tutti qui i problemi. Come la mettiamo con gli immigrati? "Accoglienza-accoglienza" si grida da una parte; "Regole-regole" tuonano dall'altra. La questione è di una complessità inestricabile mancando un format che vada bene per tutti. Non può esistere il modello unico perché rapportarsi con un africano, distinguendo poi tra etnie e fedi, con un arabo o con un asiatico implica sensibilità e atteggiamenti diversi. Sarà questa gente, che sta riversandosi a schiere sempre più fitte sull'Italia esausta, a occupare i tanti appartamenti sfitti del nostro quartiere, e Paparotti aumenterà la sua già notevole multiethnicità, ricchezza teorica che può diventare progressivamente reale soltanto nell'evoluzione

integrativa. Con gli immigrati il dialogo è tutto da inventare, in primo luogo vincendo la paura, o meglio eliminando i presupposti che la generano. Non è la loro diversità a produrre diffidenza e distacco, bensì la consapevolezza della nostra debolezza: non siamo più forti in niente, né nell'identità, né nei valori guida e nelle convinzioni per proporli ad altre culture. Finora non abbiamo trovato di meglio che concedere senza controllo la sala parrocchiale per le feste etniche, facendone, quando accade, ricadere gli eccessi di decibel e di schiamazzi (fino alle ore piccole) su chi abita nei dintorni. Anche la pazienza e la tolleranza cristiane hanno un limite, o no?

Siamo noi, dunque, a doverci irrobustire, diventando comunità salda e autorevole non meno che solidale. Messia, profeti, visionari illuminati... non se ne vedono in giro, per cui dobbiamo cavarcela da soli, tentando di costruire il futuro con i gesti di ogni giorno e qualche buona idea per riempire di contenuti - era il chiodo fisso del mitico don Bepino - i muri della nostra chiesa. Levando lo scudo contro quelle che Papa Francesco ha indicato come nemiche insidiose, ossia chiacchiere e gelosie.

Ido Cibischino

GIÀ SONO GIUNTI ALLE FAMIGLIE DUE INVITI-PROGRAMMA AMBASCIATORI DI QUESTO PIÙ SOLENNE E CIRCONSTANZIATO.

CI SIAMO RIVOLTI A TUTTI I PARROCCHIANI CON UNO E CON L'ALTRO A COLORO CHE FRA ESSI HANNO RICEVUTO IL BATTESIMO NEL CORSO DELLA 'GIOVANE STORIA' DI QUESTA PARROCCHIA.

ABBIAMO, PERCIÒ, FIDUCIA CHE

DOMENICA 8 GIUGNO ALLE ORE 19.00

ENTRAMBI SARANNO SIGNIFICATIVAMENTE RAPPRESENTATI.

LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA SARÀ ANIMATA DAL CORO DELLE SEZIONE ALPINI DI TALMASSONS.

A QUESTA CELEBRAZIONE SONO STATI INVITATI TUTTI I SACERDOTI CHE HANNO, A VARIO TITOLO, PRESTATO SERVIZIO IN QUESTA COMUNITÀ.

LA MESSA DELLE 19,00 SARÀ CELEBRATA DA MONS. MARINO QUALIZZA.

DOPO LA MESSA È PREVISTO UN INCONTRO CONVIVIALE NELLA SALA PER IL QUALE SONO GIÀ AVVIATE LE ISCRIZIONI .

SARÀ NOSTRO OSPITE ANCHE IL CORO ALPINO.

IN QUESTA DOMENICA NON SARANNO CELEBRATE

LE MESSE DELLE 9.00 E 11.30.